

L'irredentismo culturale

Prof. Fabio Todero Ph.D.

Irsrec FVG

Irredentismo

Irredentismo: movimento politico-culturale sviluppatosi tra gli Italiani a partire dal 1866, in favore dell'estensione dei confini nazionali alle regioni con prevalente popolazione italiana soggette ad altre sovranità, in particolare all'Austria.

<https://www.treccani.it/enciclopedia/irredentismo/>

Irredentismo e cultura

università

scuola

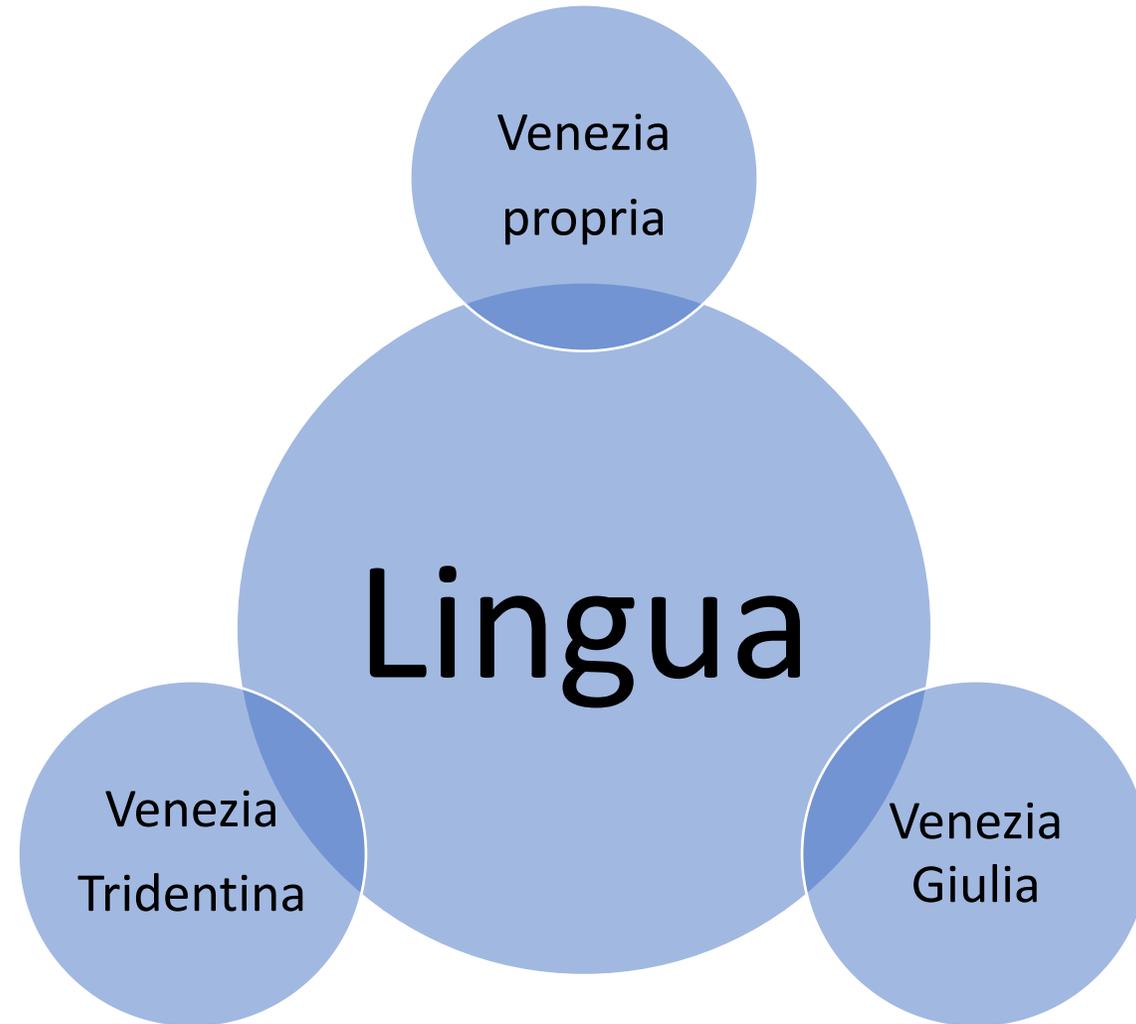
giornalismo

letteratura

musica

Venezia Giulia

- A coniare il termine Venezia Giulia è l'illustre glottologo goriziano Graziadio Isaia Ascoli, padre dell'Archivio glottologico italiano
- Anticipa i tempi della nascita del termine irredentismo/irredento (1877)
- 1863, *Le Venezie*, in «L'Alleanza» (ristampato in «La stella dell'esule», 1878)
- «Venezia Giulia» come **astrazione culturale**



Lingua e nazione

- Johan Herder: definizione del *Volks* tedesco in base al suo uso della lingua tedesca. L'orgoglio della propria lingua è un sentimento naturale, e così anche l'orgoglio della propria nazione.
- «Anche la più piccola tra le nazioni ... custodisce **nel suo linguaggio e per mezzo di esso** la storia, la poesia e le canzoni sulle grandi gesta dei suoi progenitori» (Herder, Sull'origine del linguaggio, 1772)

Comunità immaginate

«La rivoluzione lessicografica in Europa fece nascere, e gradualmente circolare (perlomeno in Europa), la convinzione che le lingue fossero, per così dire, proprietà personale di specifici gruppi (coloro, cioè, che ogni giorno le paravano e le leggevano), e che, inoltre, questi gruppi **immaginati come comunità**, avessero diritto a un posto autonomo in una fratellanza di eguali».

(B. Anderson, Comunità immaginate. Origini e fortuna dei nazionalismi)

G.I. Ascoli

«In certe congiunture, i nomi sono più che parole, sono simboli efficacissimi, onde le idee si avvalorano e si agevolano i fatti [...]. Ma a nominare con unico e appropriato e opportuno vocabolo tutto ciò che nell'Italia nordico-orientale ancora ci manca, la geografia, la etnologia, la storia e l'uso della lingua nostra vengono a suggerirci la cara parola che abbiám posto in fronte a questo cenno: Le Venezie».

Letteratura / autori della grande tradizione italiana alimentano il senso dell'appartenenza alla medesima comunità, al di qua e al di là del confine.

Irredentismo e cultura nazionale **binomio inscindibile**: non vi è irredentismo se non vi è «cultura», identificazione con un bagaglio culturale che viene avvertito come proprio da un'intera comunità, e da cui questa viene formata e plasmata. Essa si sente così unita alla comunità nazionale più grande, inserita nel contesto di uno Stato di riferimento.

Il canone irredentista

- Dante Alighieri

«...fu assunto a patrono dell'irredentismo, [...] perché la sdegnosa coscienza d'italianità da lui comunicata a tutta la nazione, lo chiamava naturalmente a diventare il capo e il simbolo degli italiani che volevano conquistarsi la patria» (A. Gentile)

- Francesco Petrarca

- Giacomo Leopardi

«...fu un divino interprete del nostro dolore: la sua poesia era proprio quello che ci voleva per intensificare il nostro scontento, per inasprire il nostro disagio, per convertire la nostra quotidiana sofferenza in uno stimolo di rivolta» (F. Pasini)

Il canone irredentista

- Parini
- Alfieri,
- Foscolo
- Guerrazzi
- D'Azeglio (romanzi storici)
- Mazzini
- Nella biblioteca di C. Stuparich, accanto a questi nomi troviamo quelli di Boccaccio, Verga, Carducci, De Sanctis

Il canone irredentista

- Manzoni: grande compianto per la sua morte, celebrata a Trieste come un «sventura nazionale» (G. Caprin)
 - «Parco poeta e scrittore di prosa tanto più ammirabile quanto più seppe scrivere italianamente con somma facilità» (G. Caprin)
- Carducci – *Saluto italico*
- De Amicis
- D'Annunzio
- Cultura classica

«Trasformare la nazione culturale in nazione territoriale:
ma proprio i titoli culturali servono da documenti
giustificativi per il sorgere anche della seconda».

(F. Chabod, *L'idea di nazione*)

Scipio Slataper

Trieste «è italiana. Ed è sbocco all'interesse tedesco. Deve volere una ferrovia, due ferrovie che l'uniscano alla Germania. [...] È il travaglio delle due nature che cozzano ad annullarsi a vicenda: la commerciale e l'italiana. E Trieste non può strozzare nessuna delle due: è la sua doppia anima: si ucciderebbe. Ogni cosa al commercio necessaria è violazione d'italianità; ciò che ne è vero aumento danneggia quello».

(Scritti politici)

Irredentismo culturale

- Non necessariamente tale assunto viene fatto proprio dall'intero movimento dell'irredentismo
- Irredentismo – fenomeno composito
- Irredentismo culturale

Irredentismo culturale

- Difesa della propria identità culturale – delle diverse componenti nazionali dell'impero – all'interno dell'impero stesso.
- Impero grande federazione di popoli che potessero sviluppare liberamente le proprie tradizioni e la propria cultura.
- «Al minoritario irredentismo politico-territoriale e alla linea di difesa nazionale si aggiunge quello che Slataper chiama, definendo in questi termini la posizione dei vociani e dei socialisti, l'**irredentismo culturale**, il rifiuto cioè – anche come puro richiamo ideale – del mutamento dei confini politici, e la difesa invece della nazione culturale italiana a Trieste nell'incontro e non nello scontro con gli altri popoli dell'Austria».

Ara, Magris, Trieste. Un'identità di frontiera

Scipio Slataper

- Irredentismo culturale = irredentismo triestino, affermato per la prima volta dai socialisti, irredentismo della «Voce»
- «Noi non neghiamo l'importanza dei confini politici; ma sentiamo fermamente che non contengono la patria. L'affetto di patria è il ritrovarsi storico d'ogni attività individuale in una tradizione consentanea ai suoi bisogni e desideri; [...] questo importa all'umanità e al tempo; il resto è necessità pratica, quotidiana, , di cui le nazioni e gl'individui più colti sentono sempre maggiormente la caducità».

(L'irredentismo. Oggi, in «La Voce», 15 dicembre 1910)

•

Grande guerra

- Naufragio di ogni ipotesi di convivenza
- Crollo dell'Impero austroungarico e dell'utopia della sua trasformazione in una grande federazione di popoli
- Apre un periodo di crisi che si protrarrà per decenni
- Fine di ogni possibile interpretazione «romantica» dell'irredentismo
- Trionfo del nazionalismo
- Utopia mazziniana sconfitta